

a cura di PAOLO SCQUIZZATO

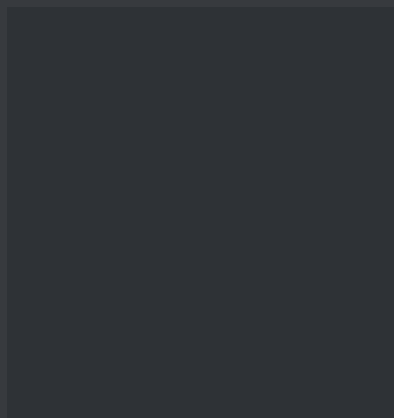
del MALE,  
di DIO  
e del nostro  
AMORE



VENTUNO DIALOGHI E UN SAGGIO

gabrielli EDITORI

José Arregi	Raffaella Arrobbio
Alessandro Barban	Federico Battistutta
Leonardo Boff	Augusto Cavadi
Annamaria Corallo	Claudia Fanti
Paolo Farinella	Paolo Gamberini
Rita Maglietta	Stefano Manera
Carlo Molari	Gianluigi Nicola
Silvia Papi	Alessandra Prema De Salvo
Mariano Romano	Paolo Scquizzato
Gilberto Squizzato	José María Vigil
Santiago Villamayor	Paolo Zambaldi



a cura di PAOLO SCQUIZZATO

del MALE,  
di DIO  
e del nostro  
AMORE

VENTUNO DIALOGHI E UN SAGGIO

33  
brielli  
EDITORI

*I testi di José Arregi, Leonardo Boff, José María Vigil e Santiago Villamayor sono stati tradotti da Claudia Fanti. A lei va il ringraziamento da parte della Casa editrice e del Curatore.*

© Il Segno dei Gabrielli editori 2023  
Via Cengia 67  
37029 San Pietro in Cariano (Verona)  
tel. 045 7725543  
info@gabriellieditori.it  
www.gabriellieditori.it

*Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta con sistemi elettronici, meccanici o altro senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.*

ISBN cartaceo 978-88-6099-538-4  
ISBN ebook 978-88-6099-543-8

*Prima edizione luglio 2023*

*Progetto copertina*  
Roberta Ceschi (Verona)

*Stampa*  
Mediagraf spa (Padova) Luglio 2023

# Indice

INTRODUZIONE	
<i>Paolo Scquizzato</i>	9
PERCHÉ SOFFRIAMO? POSSIAMO LIBERARCI?	
<i>José Arregi</i>	13
LA RETE DI INDRA	
<i>Raffaella Arrobbio</i>	18
DOLORE, BEATTITUDINE E MISTERO	
<i>Federico Battistutta</i>	23
IL MALE, LA LIBERTÀ, IL PERDONO, IL SACRIFICIO D'AMORE	
<i>Alessandro Barban</i>	28
SPLENDEREMO COME FRATELLI E SORELLE	
<i>Leonardo Boff</i>	47
BREVE DIALOGO SULLA MORTE, CIFRA E SIGILLO DI OGNI MALE	
<i>Augusto Cavadi</i>	51
IL MALE E IL DIO VITALE E AMANTE	
<i>Annamaria Corallo</i>	56
AL DI LÀ DELLE SEPARAZIONI. GUARDANDO AL MALE DA “UN ALTRO LUOGO”	
<i>Claudia Fanti</i>	62
	5

IL MALE E IL VOLTO DI DIO	
<i>Paolo Gamberini</i>	68
1. L'Onnipotenza di Dio e il male	68
2. Onni-potenza e mono-potenza	69
3. E la mostruosità del male?	71
4. Il <i>nostro</i> amore “è” l'apparire dell'amore <i>di Dio</i>	72
IMPARARE A TREMARE NELLA PAURA	
<i>Rita Maglietta</i>	75
VIAGGIARE VERSO IL CUORE	
<i>Stefano Manera</i>	80
Lo zaino	84
L'abbigliamento	87
Il nutrimento	89
La mappa	90
Il tempo	92
È la promessa dell'anima	96
PROBLEMA DEL MALE: CHI ERA COSTUI?	
<i>Gianluigi Nicola</i>	97
CARLO MOLARI - “TEILHARD DE CHARDIN E IL PROBLEMA DEL MALE”	
<i>A cura di Gianluigi Nicola</i>	104
COME POSSIAMO FARCELA	
<i>Silvia Papi</i>	112
IL GREMBO OSCURO DELLA GRANDE MADRE COSMICA	
<i>Alessandra Prema De Salvo</i>	116
ESISTE UN EQUILIBRIO NATURALE	
<i>Mariano Romano</i>	122

SÌ, TOCCA A ME	
<i>Paolo Scquizzato</i>	125
IL CORAGGIO DI ESISTERE	
<i>Gilberto Squizzato</i>	131
COME GERMOGLIATI DALLA TERRA	
<i>José María Vigil</i>	142
LA GIOIA CHE NASCE DALLA COMPASSIONE	
<i>Santiago Villamayor</i>	147
L'ineludibile presenza del male	148
Sofferenza con senso e consentita	149
Ieri, sacrificio e resurrezione	149
Oggi, complessità e creatività	150
Che tutti siano dolori di parto	151
DIO PIETRA D'INCIAMPO	
<i>Paolo Zambaldi</i>	153
DENTRO DI NOI ANGOSCIA E AFFLIZIONE E SOPRA DI NOI UN DIO OROLOGIAIO?	
<i>Paolo Farinella</i>	159
Dio parcheggiato tra il non potere e il non volere	161
Religioni di un Dio ignobile	163
Dalla favola alla Sacra Scrittura	170
Giobbe l'accusatore di Dio	172
Dio "motore immobile" e orologiaio	175
Da Giobbe ad Abramo, Gesù fa esperienza	179
Nomadi per vocazione	182
Abramo, carico di dubbi, si affida	183
Abramo e la Parola di relazione liberante	186
Nota esegetica	187

Un Dio “strano e diverso”	188
Nota esegetico-morfosintattica	189
Imparare da Abramo a purificare le domande	193
Illimpidirsi lo sguardo sull’orizzonte dell’universo	200
PROFILI BIO-BIBLIOGRAFICI DEGLI AUTORI	213

# Introduzione

*Paolo Scquizzato*

Dobbiamo in qualche modo rinunciare alle nostre idee  
su cosa sia giusto o sbagliato,  
su ciò che si dovrebbe non si dovrebbe fare,  
in modo da poter ascoltare senza timore  
dolore e sofferenza.

Christina Feldman

In questi ultimi anni, pare gravare sul mondo e sull'umana avventura una quantità di male inaudito, tanto da essere inenarrabile. Dico pare perché il male ha ammorbato di fatto da sempre la storia umana, ma per il fatto che oggi sia così concentrato, mediamente e quindi *immediatamente* avvertito, si ha come la percezione che sia veramente immane, troppo.

Nel giro di tre anni si è verificata una pandemia globale, una guerra ai confini con l'Europa di cui non si scorge la fine, il terremoto devastante in Turchia e nella già vessata Siria. Una crisi economica globale ha segnato profondamente l'Occidente, per non parlare di guerre dimenticate, malattie endemiche, il morbo della fame in grado di uccide un bambino ogni dodici secondi dall'altra parte del mondo. A questo si aggiunga la mia e la nostra personale sofferenza; il male che perpetriamo, la corruzione dilagante, l'egoismo imperante, l'ignoranza regnante. E ancora l'ecocidio e il male smisurato su quantità gigantesca di bestie inermi. E poi l'indifferenza colpevole e il silenzio connivente, con la decisione di non decidersi mai da che parte stare.

Esiste una domanda antica quanto l'uomo dinanzi a tutto questo, soprattutto quando chi viene colpito è l'innocente e quando questi è un bambino: *perché?*

Una domanda necessaria, in quanto elevata da esseri umani necessitanti di senso.

E se la domanda viene posta da donne e uomini religiosi, o comunque all'interno di un percorso spirituale, viene necessariamente tirato in ballo *Ciò* che alcuni hanno imparato a chiamare Dio.

Male come scandalo, pietra d'inciampo, problema, mistero, interrogativo, grido, non-senso, bestemmia. Così è stato declinato dalla letteratura d'ogni tempo e latitudine, da ogni tradizione religiosa e spirituale il tema del male. E proprio le religioni hanno da sempre cercato di comprendere – per quanto possibile – il legame tra Dio e l'esistenza del male. Si ricorderà l'antico aforisma di Epicuro: «*Se Dio vuol togliere il male e non può, allora è impotente. Se può e non vuole, allora è ostile nei nostri confronti. Se vuole e può, perché allora esiste il male e non viene eliminato da lui?*». Ma per rimanere all'interno del secolo breve, non può non venire alla mente la drammatica domanda di Hans Jonas nel suo *Il concetto di Dio dopo Auschwitz*.

Il tema del male e la domanda che porta con sé, mi ha da sempre accompagnato. Dopo molti anni trascorsi all'interno di un istituto di cura avente come mission precipua la cura di malati gravi e soli, mi abita ancora immutata la domanda: *perché?* Ma ciò che invece è mutato in me, è il destinatario della domanda: non più un Dio assiso lassù nei cieli, ma l'essere umano.

Insieme a molte donne e uomini con cui ho avuto ed ho la fortuna di camminare, due aspetti si stanno chiarendo in me: da una parte il male non è rubricabile a semplice *problema*, dall'altra il Mistero, o Dio come lo si voglia chiamare, col male non ha nulla a che fare.

Non è questa la riproposizione della vecchia teodicea, ovvero il polveroso e annoso tentativo di discolpare Dio il grande Accusato, liberandolo così dalla sbarra degli imputati. Dalla lettura del libro s'evincerà che per la maggioranza degli autori – pur con sensibilità molto diverse – quel Dio assiso nell'alto dei cieli, immaginato come *onnipotente*, e quindi assolutamente libero di fare o non fare ciò che vuole, di agire a favore o contro, dalle sembianze *troppo umane* e amministratore d'una giustizia troppo simile a quella esercitata sulla terra, semplicemente non esiste più.

Oggi, molte donne e uomini divenuti adulti nella fede, con questo *sommo Bene*, premurosa attenzione, provvidenza amorevole, padre buono, “*difensore degli orfani e delle vedove*”, ma implacabile verso i nemici, che vince le battaglie “per noi” ma mai per la parte avversa, grande genitore pronto a togliere le castagne dal fuoco, cominciano a percepire un forte quanto imbarazzante disagio. Non accontentandosi nemmeno più delle consolatorie risposte propinate dai “*professionisti*” di Dio che – pur in buona fede – si trincerano dietro al paravento ormai troppo liso del Mistero.

Personalmente cammino in questa narrazione – quella che s’evince dal libro –, in compagnia di tante amiche ed amici. Si tratta di teologi, filosofi, scrittori, cristiani e di altre tradizioni spirituali, credenti, atei e agnostici, comunque liberi e di un pensiero lucido e liberante.

Proprio a loro ho chiesto di farmi dono di alcune pagine, da cui poter respirare la loro personale riflessione sul tema del male, la sofferenza e il dolore.

Come già accadde per un altro tema, quello della preghiera<sup>1</sup>, ancora una volta leggendo i loro contributi mi si è aperto il cuore e la mente, perché continuo ad intravedere strade fino a pochi decenni fa inimmaginabili, intuendo un pensiero libero dai gangli di teologie asfittiche e auto referenziali coltivate nei ‘palazzi’.

I contributi che seguono, compreso il breve e preziosissimo saggio che compare al termine di questo lavoro, vorrebbero aiutare a fare uno step ulteriore in quello che molti chiamano “*passaggio di soglia*”. Tentare cioè di ripensare e rinominare ciò che va sotto il nome di Dio, il suo rapporto col mondo, la storia e l’umana avventura.

Leggere queste pagine è come entrare in un paradigma *altro*, che non guarda più ad un cielo ormai svuotato dall’antropomorfa figura del *dio-tropo-umano*, che ha cessato di muovere i fili della storia, ma che oggi è in grado di scorgerlo, anzi di percepirlo come il *vivente* all’interno dello stesso lento evolversi dell’Universo, ener-

<sup>1</sup> *La goccia che fa traboccare il vaso. La preghiera nella grande prova*, a cura di Paolo Scquizzato, Gabrielli editori, San Pietro in Cariano (VR) 2020.

gia-creativa che tutto fa emergere, e di fatto *impotente* dinanzi al farsi e disfarsi doloroso e sofferente delle cose obbedienti unicamente alle loro leggi interne.

Un grazie di cuore alle amiche e agli amici che hanno accolto l'invito di partecipare il proprio pensiero su una tematica così complessa e al contempo affascinante. Nessuno di questi contributi ha ovviamente la pretesa di essere la *verità*, o di dire la parola definitiva sul *mysterium iniquitatis*. Ciascuno, però, è come un tassello di luce che va a contribuire alla costruzione di quella Verità che ci supera infinitamente e di cui siamo al contempo partecipi, e che nella sua bellezza è *sinfonica*.

